Anno XXXVII° | Sabato 13 Giugno 1903 | Conto corrente con la posta | N. 140

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

La crisi del Ministero

Il consiglio dei ministri

Ieri mattina ebbe luogo l'annunciato Consiglio dei ministri, per cui fu sospesa la seduta antimeridiana.

Il Consiglio dei ministri, è durato mezz'ora. La discussione fu brevissima; Zanardelli lesse le lettere di dimissioni pervenutegli che, secondo quanto affermasi, provenivano da Giolitti, Bettòlo, Galimberti, Ottolenghi. Le lettere erano motivate nel modo già indicato per quella di Giolitti; e, cioè, per la mutazione della base parlamentare del Gabinetto. La lettera di Bettòlo aggiungeva che egli desiderava di togliere di mezzo la sua persona acciocchè l'inchiesta amministrativa sulla marina proceda più libera.

La lettera di Giolitti
che provoca la crisi

Come diciamo più in su Giolitti scrisse sino da giovedì una lettera a Zanardelli rassegnando le proprie dimissioni.

Giolitti in questa lettera osservava che l'indirizzo da lui dato alla politica interna aveva lo scopo di attirare (*s'è visto con che frutto!*) alle nostre istituzioni un maggior numero degli elementi più temperati e illuminati della Estrema Sinistra, e la sua permanenza nel ministero aveva ragion d'essere fino a tanto che il partito liberale radicale era consenziente in questo indirizzo liberale della politica interna.

Ma dal momento che l'ultima votazione e alcune manifestazioni precedenti avevano significato un'evidente scontentezza e un distacco aperto della Sinistra avanzata, egli non poteva più restare al potere mancandogli i voti di una parte di coloro che avevano appoggiato finora la sua politica. Nè egli credeva opportuno alla propria dignità di reggersi coi voti di quelle altre parti, che quella sua politica finora avevano combattuta, nè tanto meno pensava conveniente al proprio carattere, alla propria lealtà e alle proprie convinzioni di mutare l'indirizzo apertamente e schiettamente professato.

Di qui la necessità delle sue dimissioni, che tolgono al Ministero un ostacolo e a lui un grave imbarazzo. E' doloroso peraltro trovarsi a combattere gli amici di ieri.

Questa lettera impressionò molto Zanardelli, il quale la comunicò al Consiglio dei ministri.

Il colloquio col Re

Dopo il Consiglio che non terminò con una deliberazione l'on. Giolitti si recò al Quirinale, chiamato da S. M. il Re.

Si sperava dai ministeriali che il Re avrebbe indotto Giolitti a ritirare le dimissioni.

Ma erano vane speranze.

L'on. Giolitti, come dice un telegramma del bene informato *Carlino*, ripetè anche al Re la preghiera di rimettere ad altri il portafoglio dell'interno.

Ha fretta d'andarsene!

Per mettere un ponte fra lui ed colleghi, per rendere irrevocabili le dimissioni, l'on. Giolitti ha fatta una vera e propria requisitoria contro alcuni dei suoi colleghi, ed ha anche aggiunto che il programma del Ministero fallisce in quella parte degli sgravi, della riforma giudiziaria e del divorzio che non era sua.

Perchè non furono annunciate alla Camera le dimissioni

Secondo il *Giornale d'Italia* la comunicazione alla Camera delle dimissioni del Gabinetto non avrebbe avuto luogo, ieri, unicamente perchè il Re aveva mostrato il desiderio di conferire con Giolitti, essendo, come già si disse, egli irremovibile nelle dimissioni.

La crisi sarà ufficialmente aperta oggi alle due coll'annuncio che se ne farà alla Camera.

Sempre secondo il *Giornale d'Italia* Ottolenghi non sarebbe dimissionario.

Il *Giornale d'Italia* conferma invece che Bettòlo si dimise per portare avanti ai tribunali i suoi accusatori.

Le dimissioni di Galimberti rappresentano un atto di solidarietà con Giolitti.

—

All'on. Giolitti scotta il terreno sotto i piedi: da due giorni con molta calma ma altrettanta risolutezza, egli lavora alla demolizione del Gabinetto, che aveva in lui il principale sostegno. Perchè è inutile farsi illusioni: l'on. Zanardelli rappresentava il prestigio che viene da una lunga vita operosa in servizio della patria, ma non era lui il capo del Gabinetto. Il vero capo era l'on. Giolitti. Era la mano di costui che imprimeva la rotta alla nave ministeriale.

Non insistiamo sui motivi che spinsero l'on. Giolitti a ritirarsi; saranno parecchi, come spiegò egli stesso nella lettera all'on. Zanardelli, ma il principale è questo: che l'on, Giolitti non intende di seguitare a far causa comune con gli elementi democratici zanardelliani per una questione di moralità pubblica. Egli ha avuto troppo amara esperienza l'altra volta che s'era ostinato sulla via per cui si è messo ora l'on. Zanardelli.

Non solo; ma il nuovo atteggiamento di Sonnino e Rudinì ha fatto crollare tutto il suo abile giuoco di altalena. Fino a ieri egli ha potuto avere, per l'esercito e per ogni questione riguardante le istituzioni, l'appoggio della destra e del centro contro l'estrema sinistra, che egli pur proclamava e proclama formata di amici suoi.

Oggi è un'altra cosa: si tratta d'una questione di moralità pubblica, nella quale tutti i partiti possono e debbono essere d'accordo — tutti, fuorchè gli interessati a celare la verità!

Ecco perchè Giolitti ha tagliato i ponti. Egli aiuterà l'on. Zanardelli in ogni modo; accetterà magari d'essere presidente della Camera — ma nel Gabinetto democratico non torna più. E allora? Allora Zanardelli farà un Gabinetto di sinistra storica, del quale la *Tribuna* e la *Patria* sostengono la necessità.

Sarà una combinazione formata di uomini eloquenti. Molto vento e poca sostanza; — e quanto potrà durare?

IL CONGRESSO DEI COMMERCIANTI E INDUSTRIALI

E' stato tenuto ora a Roma un grande congresso di commercianti e industriali che discussero di molti argomenti importanti.

Fra altro fu discusso anche sui trattati di commercio e sulle tariffe ferroviarie. Naturalmente si domandarono agevolezze su tutta la linea e il domandarle è facile.

Il Congresso ha discusso quindi sull'abolizione del dazio consumo e fu votato un ordine del giorno invocante l'abolizione dei dazi.

(Benissimo, ma bisogna anche indicare dove si prenderanno i quattrini che oggi sono dati dai dazi!)

CONVEGNO IN VENEZIA

delle Società stenografiche italiane e degli stenografi

L'Unione stenografica triestina ha diramata una circolare con la quale invita le società e gli stenografi al convegno da tenersi in Venezia nei giorni 1 e 2 agosto allo scopo di stabilire la sede e la data di un futuro Congresso, proponendo il seguente ordine del giorno da discutersi nel Congresso stesso.

I. Affermazione dell'unità della scuola Gabelsberger-Noe; e come corollari della medesima:

a) fondazione della Lega stenografica italiana.

b) costituzione e organizzazione del Comitato del sistema,

c) fondazione di un organo della Lega.

II. Cattedre d'insegnamento della stenografia *Gab. Noe* nelle scuole superiori d'Italia; commissioni esaminatrici per l'abilitazione all'insegnamento della stenografia; insegnamento della medesima nelle scuole secondarie del Regno; introduzione della stenografia *Gab. Noe* nel servizio stenografico del Parlamento italiano.

Molte società e molti stenografi hanno già aderito di presentarsi a tale Convegno, e noi facciamo di ciò plauso all'Unione stenografica triestina, ma ci permettiamo di osservare che i Convegni, che i Congressi lasciano pur troppo il tempo che trovano.

In fatti quale esito ebbero i voti espressi dai congressisti di Firenze nel 1888? Nessuno!

Quale esito ebbero i voti espressi al Congresso internazionale di Roma nel 1900? Nessuno!

Quale esito ebbero i discorsi pronunciati da diversi deputati in pro della stenografia? Nessuno!

Che più? Il ministro Baccelli nel febbraio 1896 invitava alcuni principali presidenti delle Società stenografiche a formulare un progetto di Regolamento per gli esami e pel coferimento dei diplomi di abilitazione all'insegnamento della stenografia. Tale Regolamento fu presentato, ma di esso che avvenne? Nulla!!

E' bensì vero che tutti i ministri che si successero alla P. I. diedero sempre buone speranze per rendere obbligatorio nelle scuole secondarie governative lo studio della stenografia, ma finora queste speranze furono deluse!

Vedremo se il nuovo Congresso sarà più fortunato degli altri, cioè se i voti che esprimerà, saranno accolti dall'attuale Ministro della P. I. in forma decisiva, mandando ad effetto l'introduzione dello studio della stenografia nelle scuole menzionate.

PER LA SCUOLA

Il deputato on. Carlo Rizzetti che ha letto gli articoli sulla pubblica istruzione pubblicati nel *Giornale di Udine*, ha diretto al prof. Sutto una lettera dalla quale togliamo le seguenti importanti notizie che riguardano i maestri elementari:

« Credo bene di farle sapere che con una mia lettera diretta all'on. collèga prof. Fusinato, che è della Commissione degli *Amici della scuola*, con gli on. colleghi Credaro, Gallo, Marcora, e me, io, ho espresso risolutamente la mia opinione sulle due questioni che riguardano: la III urbana, ed i mezzi di finanza per far fronte alla riforma sugli stipendi.

« Sulla prima questione io porto opinione che in una riforma come questa nessun insegnante deve restare senza qualche miglioramento come avverebbe per la III urbana se si approvasse la tabella della Commissione.

« Bisogna fare quattro classi: I 1400 — II 1200 — III 1100 — IV 1000 per i maestri e 1200 — 1000 — 900 — 800 per le femmine. Così la III urbana sarebbe compresa nella III classe.

« Circa ai mezzi finanziarii bisogna provvedere colle risorse dirette del bilancio, in vista della situazione buona della finanza. Nessuno *sgravio* è più utile, più giusto, e più urgente, che quello di sollevare 50 mila maestri dalle strettezze; e nessun danaro è meglio impiegato in uno Stato petto a principii civili e di progresso, che quello che si destina all'istruzione primaria del popolo che è base fondamentale della redenzione civile, morale, e sociale della nazione. »

* *

Questo nobile interessamento dell'on. Rizzetto, condiviso da altri deputati che per la scuola nutrono vivo affetto, fu causa della grande vittoria ieri riportata dai maestri alla Camera dei deputati per la deliberazione presa di discutere la proposta Rizzetto prima del bilancio dell'istruzione, alla quale fu aggiunta la mozione Di Stefano per le scuole medie.

DOPO L'ECCIDIO DI BELGRADO

LE VERSIONI - LE CAUSE

Le nuove versioni della tragedia del Konak si seguono e si rassomigliano. Ne abbiamo pubblicate parecchie e basta.

Anche sulle cause dell'esplosione si è detto molto, tutto. La Regina Draga s'era fatta odiare da tutti — sopratutto dagli ufficiali dell'esercito, di cui parlava e faceva parlare con disprezzo.

Il Re, trascinato dalla consorte, aveva, due mesi or sono, fatto il colpo di stato che indignò tutti e gli tolse i più sinceri e autorevoli amici — i cosidetti radicali che sono dei monarchici progressisti.

Il Re Alessandro aveva detto tempo fa a un giornalista che non temeva di nulla perchè era sicuro dell'esercito!

La sepoltura

Berlino 12. — I cadaveri dei reali furono gettati dalla finestra nel giardino; poscia riportati nel Konak e collocati sovra il letto. I cadaveri erano stati deturpati dalla caduta.

Prima di essere tumulati, i cadaveri della coppia reale furono benedetti da sette preti. La cerimonia, fatta in profondo silenzio, durò dall'una e mezzo fino alle 3 del mattino.

Le salme del re e della regina furono sepolte nella tomba degli Obrenovic, nella cappella del vecchio cimitero di S. Marco.

Quanti sono i morti veramente

Belgrado, 12. — A quanto fu constatato ufficialmente, furono uccisi oltre alla coppia reale, i fratelli della regina Draga, Nicola e Nicodemo Lunjevic; il presidente dei ministri, generale Demetrio Zingar Markovich; il ministro della guerra, generale Milovan Pawlowic; l'aiutante generale, generale Lazaro Petrovic; il secondo aiutante, colonnello dello stato maggiore Michele Naumowic; l'ufficiale d'ordinanza capitano d'artiglieria Jowan Miljkowic e il tenente Milan Gagowic. Feriti gravemente furono l'ex ministro dell'interno Velimiro Todorowic ed il comandante della divisione del Danubio, Demetrio Nikolic.

Povero figlio mio!

Parigi, 12. — La regina Natalia ebbe notizia della catastrofe in chiesa, dall'abate Solange, suo confessore. Essa proruppe in forti singhiozzi e gridò: « Povero figlio mio! »

La Regina aveva tempo fa scritto al figlio quanto segue:

Come madre e come sovrana, cui il dolore e le prove passate diedero esperienza e preveggenza, scongiuro la Maestà Vostra a toglierví dai grandi pericoli dai quali è minacciata, divorziando innanzi tutto dalla regina Draga che i serbi odiano e che le corti d'Europa scherniscono.

La Regina voleva andare a Belgrado — ma l'hanno persuasa a rinunciare a questo viaggio doloroso e pericoloso.

Una smentita

Vienna, 12. — La notizia della *N. Fr. Presse*, che gli avvisi *Szamos*, *Leitha*, *Marosz.* e *Körösz*, sieno giunti a Belgrado, è infondata.

Una notizia poco tranquillante

Fiume, 12. — La posta ungherese ha sospeso l'invio di vaglia e di valori postali per la Serbia. La disposizione è stata presa stamane dal ministero di Budapest.

Le sorelle di Draga

Contrariamente alle prime notizie, le due sorelle di Draga sono scampate alla strage. Una di essa è ragazza, giovanissima; fu detto che Alessandro non fosse insensibile alle grazie della cognatina e che le sue assiduità provocassero delle scene feroci di gelosia. Anzi una voce che si mantenne per parecchio tempo diceva che Alessandro era deciso a divorziare da Draga e a sposare la bella cognata.

L'altra sorella diede pure da fare alla cronaca per stramberie cui si abbandonò dopochè Draga divenne regina. La fortuna di Draga le fece perdere la testa. Costrinse il marito (un impiegato subalterno dello Stato) a crearle intorno una specie di corte, con un cerimoniale simile a quello del Konak; si foggiò degli stemmi di fantasia e degli equipaggi con divise appariscenti. Il povero impiegato, per accontentare la consorte, andò in completa rovina, mentre le velleità nobiliari della signora la fecero divenire la favola di Belgrado. Si narra, a questo proposito, che essa avesse imposto al marito di darle sempre il titolo di «Eccellenza».

La Regina Draga

Draga Mascin aveva una storia avventurosa già prima di diventar la sposa del giovane re.

Di famiglia borghese, aveva sposato un ingegnere del quale rimase vedova dopo sei anni di matrimonio; la morte del marito la ridusse in condizioni finanziarie ristrettissime, lo Stato le passava una pensione di 65 franchi al mese. Fu in quell'epoca che la regina Natalia s'interessò di lei e la scelse a sua dama d'onore. Presso la madre, la conobbe re Alessando e sembra che, fin da giovanetto, sentisse per lei una viva simpatia. Si dice anzi che Natàlia dapprincipio, favorisse l'inclinazione del figlio per la Mascin, alla quale invece Milan fu sempre contrario.

Anche Natalia finì però col licenziare la sua dama che andò allora a risiedere a Belgrado dove i suoi rapporti col re non erano mistero per nessuno. Il re le aveva fatto allestire un ricco appartamento e la Mascin lo seguiva nei suoi viaggi. La Mascin teneva circolo a Belgrado e il suo salotto era frequentato anche dal corpo diplomatico. Uno dei diplomatici residenti a Belgrado, intervistato all'epoca del matrimonio di re Alessandro, narrò che la Mascin riesciva attraentissima per il suo brio e la sua eleganza; essa si occupava volentieri di politica. Quando si parlava del possibile fidanzamento di re Alessandro con la cugina sua, figlia del colonnello Costantinovic-Opuic la Mascin disse al diplomatico: « Il re non sposerà mai una serba, ma una straniera. »

Avvenne precisamente il contrario, e tutti ricordano l'impressione e gli effetti del matrimonio di Alessandro. Fu allora che uno dei ministri, nel ricevere in pieno petto l'annunzio del fidanzamento reale, gridò al suo sovrano: « Maestà, non sposate quella donna che fu la mia amante. » Aveva detto la verità? Chi può saperlo? Egli stesso si affrettò a smentirsi, dichiarando che era ricorso a quel... supremo espediente per distogliere il re dalla sua decisione.

Alessandro fu irremovibile e nell'agosto 1900 sposò la sua Draga; Alessandro aveva 25 anni, Draga 36.

Come avvenne il fidanzamento

Nessuno aveva avuto sentore che il fidanzamento stesse per compiersi, all'infuori del colonnello Cinic (che aveva aiutato già il re a fare il colpo di Stato contro la reggenza) e del generale Milovan Paulovic.

Il fidanzamento seguì alle ore 9 di sera nella casa della signora Mascin alla presenza di pochi intimi del re e di due amiche della sposa. Fino alla mattina successiva nessuno doveva fiatare. E difatti così fu. Nessuno seppe nulla finchè allo spuntar del giorno non apparvero sugli albi delle vie e nel giornale ufficiale il noto proclama, al popolo, il quale non era controfirmato da alcun ministro.

In fatti alle 2 di notte il re aveva fatto chiamare a palazzo i ministri e i presidenti della « Skupcina » e mostrò loro il proclama invitandoli a controfirmarlo. Tutti i ministri rifiutarono dichiarando che un tale matrimonio non era nè conveniente nè degno del re. Il re, irritato, gridò loro: « E' quello che vedremo, signori: accetto le vostre dimissioni; ed ora vi prego di uscire. » Qualcuno volle protestare, ma in quel mentre si apersero le due grandi invetriate della sala e comparve il colonnello Cinic alla testa d'un grosso picchetto di soldati.

Dopo questo colloquio coi ministri, il re, accompagnato da alcuni aiutanti, si recò, all'alba nelle caserme ed espose alle truppe il passo che stava per fare dichiarando che egli voleva legare i suoi destini a una figlia del popolo da cui la dinastia proviene. Le parole del re furono accolte con entusiastici evviva.

Il proclama

Contemporaneamente si affiggeva per la città il proclama del re, accolto con stupore da tutti. Il re — così il proclama — sapendo quanto il suo popolo desideri che egli contragga matrimonio, ha preso la determinazione di corrispondere a questo desiderio della nazione,

ritenendo egli suo dovere di assicurare con tale atto la continuazione della dinastia anche per lo avvenire a quel popolo che tanto a lui come ai suoi predecessori fornì così numerose e splendide prove di affetto e di devozione.

Una frase del proclama fu subito particolarmente commentata: «Io darò al mio popolo l'esempio di una vita coniugale allietata dall'affetto». L'allusione ai dissapori fra Milan e Natalia, i quali resero così tragica la giovinezza del re, era evidente e dava al proclama un carattere decisamente ostile a Milan, al quale tutti attribuivano la massima colpa di quei dissidii.

L'avvenire mostrò che la vita coniugale non ebbe per il re e il popolo i lieti risultati attesi nel proclama.

Alla solennità delle nozze fece, poco dopo, riscontro miserando

La famosa gravidanza

Non è facile — o piuttosto è impossibile — ricostruire la storia della famosa gravidanza, o immaginaria o simulata, la cui insussistenza, rivelatasi in circostanze così clamorose, costituì forse il punto di derivazione dei molteplici intrighi che condussero alla tragedia dell'altro dì. Fra le molte versioni che giunsero alla pubblicità, non è possibile stabilire quale sia la vera.

Esteriormente le cose si svolsero così: Nel settembre del 1900 il re aveva l'intenzione di fare un viaggio per la Serbia per presentare al popolo serbo la regina. Ma Draga fu colta da svenimenti e disturbi che si ripetevano di frequente, e il viaggio fu dovuto rimandare. Erano veri disturbi o la regina li simulava? Il fatto è che il re fece chiamare a Belgrado il medico francese dott. Caulet, che aveva curato Draga, in Francia, quand'ella era ancora la signora Mascin, dama d'onore di Natalia. Il dott. Caulet dichiarò — in buona o in mala fede — che a quanto lui sembrava — la regina era in istato interessante; e che i sintomi da lui osservati corrispondevano a una gravidanza di tre o quattro settimane. Il dott. Caulet, a preghiera del re, estese un certificato in questo senso; e, com'egli stesso narrò poi a un redattore del «Figaro», il certificato non soddisfece il re, ed egli fu pregato di estenderne un altro, in cui diceva che la gravidanza doveva essere di quattro o cinque settimane.

La notizia della gravidanza della regina fu accolta dalla popolazione con giubilo straordinario. Anche all'estero fu accolta con soddisfazione, perchè vi si vedeva il consolidamento della situazione interna della Serbia. Quand'anche fosse nata una femmina, la successione si sarebbe svolta regolarmente, perchè Alessandro aveva nel frattempo modificato la costituzione e vi aveva introdotto il diritto di successione al trono anche per le femmine. La gravidanza di Draga divenne poi un vero avvenimento politico, d'importanza internazionale, quando lo czar dichiarò che avrebbe funto da padrino al nascituro.

Senonchè poco dopo sinistre voci si fecero sentire. E queste voci presero consistenza quando si videro arrivare da Pietroburgo due ostetrici, mandati dallo czar. In un baleno si sparse la notizia che la regina non era in istato interessante, che aveva simulato la gravidanza, e che lo czar, avvertito, aveva voluto controllare il suo stato, a mezzo di due medici di sua fiducia.

Il 29 aprile i medici russi, il francese e un serbo tennero conferenza e stabilirono che la regina non era in istato interessante. Re Alessandro fece chiamare da Vienna il dott. Wertheim, che confermò questo responso, e il 15 maggio la notizia fu annunciata ufficialmente.

Ne seguì uno scandalo enorme che è, probabilmente, tutt'ora nella memoria dei lettori. La popolazione ne fu indignata, e per contenere l'ira la Serbia fu per alcuni giorni come in istato d'assedio. Nell'interno nessuno aveva coraggio di dirlo, ma tutti pensarono — e all'estero lo si credette per fermo — che la regina aveva simulato. Però tutti i medici che avevano visitato la regina, dichiararono che si trattava non di simulazione, ma di un caso di autosuggestione come la letteratura medica ne conosce parecchi, e che, cioè, la regina aveva creduto in buona fede di essere incinta, e che per effetto della suggestione aveva provato tutti i sintomi di gravidanza.

Il carattere di Draga

Mentre talvolta la regina era carezzevole fino all'esagerazione, specialmente quando voleva riuscire a far licenziare qualche impiegato, che, per una ragione o per l'altra, le fosse diventato antipatico, altre volte si mostrava così ruvida, da disgradarne un contadino.

Si narrano a questo proposito, piccantissimi aneddoti. Ad un ricevimento, il re aveva creduto d'invitare pure la signora d'un alto funzionario, la quale aveva censurato le nozze colla Draga. Questa non le perdonò l'offesa, e appena la vide inoltrarsi nel salone, facendo le tre riverenze di prammatica, le andò incontro e le disse forte:

— Voi avete dimenticato qualche cosa a casa!

La signora, imbarazzata, e non comprendendo, rispose ingenuamente:

— Io? Nulla, Maestà.

— Eppure, avete dimenticato qualche cosa, e vi prego di ridiscendere lo scalone del mio palazzo, di risalire in vettura e di farvi ricondurre a casa.

La signora capì ed arrossì di sdegno. Rinnovò gli inchini ed uscì, in mezzo ai commenti della folla degli invitati.

La Corte serba era da un pezzo disgustata della regina; il re solo sopportava pazientemente le sue stranezze.

Cronaca Provinciale

DA CIVIDALE

La morte del canonico Pascutti

Ci scrivono in data 12:

Oggi alle 12.40 è morto il canonico don Lodovico Giuseppe Pascutti ex parroco di Mortegliano, e già precettore nella famiglia Manin.

Era buono, transigente, caritatevole, colto e studioso.

La notizia della sua morte è sentita con molto dispiacere.

I funerali avranno luogo domani, alle ore 14.

DALLA CARNIA

Da TOLMEZZO

Perchè non si fece la processione del «Corpus Domini»

Suicidio

Ci scrivono in data 12:

Come di consuetudine, nella ricorrenza del *Corpus Domini*, doveva aver luogo la processione lungo le vie della città.

Ma che è, che non è?

La processione viene sospesa; e vi dirò il perchè.

Durante la stagione estiva in corso, iniziatrice la locale società operaia, si danno cinque o sei feste da ballo su apposita piattaforma in piazza XX settembre.

Siccome domenica scorsa, la prima delle suaccennate feste venne interrotta dalla pioggia, il tavolato non venne levato in questi tre giorni, cosicchè ieri sera si è ballato allegramente.

Ma veniamo alla conclusione.

Le nostre autorità ecclesiastiche hanno creduto fosse indecoroso che la processione avesse luogo, poichè questa doveva passare accanto alle *quattro tavole* poste sul terreno della piazza!

A Tolmezzo, ormai, del resto, non c'è da meravigliarsi più di nulla.

Le autorità ecclesiastiche che sospesero la processione credendo di mandare a monte la festa da ballo, sono le stesse che volevano scomunicare tutte le persone che accompagnarono il compianto avv. cav. Gio. Batta Spangaro all'ultima dimora; le stesse che alla Commissione di signore che raccoglieva l'obolo per la santa istituzione del Patronato scolastico, fecero sapere che la commissione stessa invano avrebbe bussato alla loro porta; sono le stesse che... *P. M.*

**

Verso le ore 10.45 della notte 10-11 corrente, certa Piazzotta Emma di Gio. Batta di Sisio, frazione di Treppo Carnico, fu svegliata da un colpo di fucile. Affacciatasi alla finestra, scorse, nella sottostante piazza, quasi aderente al muro, il corpo d'un uomo; udì anche come un rantolo. Chiamati altri vicini, scese con loro. Fu constato che quell'uomo era certo Craigliero Pietro di ignoto d'anni 39 da Tausia di Treppo Carnico, egli si era sparato un colpo di fucile, carico a palla, al costato sinistro rimanendo morto all'istante. L'arma trovavasi presso il cadavere ed aveva legata al grilletto una cordicella, certamente quella di cui il suicida si servì per far sparare il colpo. Il Craigliero era dedito alle bibite alcooliche e da scritti lasciati si rileva che fu spinto al disperato passo, ritenendosi odiato da tutti.

DAL CANAL DEL FERRO

Da RESIA

La caduta d'un bolide

Ci scrivono in data 12:

Oggi giorno del Corpus Domini poco mancò che Resia non fosse funestata da qualche disgrazia.

Mentre si scampanottava per la ricorrenza della festa, ed i fedeli si preparavano per andar a Messa, ad un tratto si staccò il battaglio della campana grande, il quale pesava più di un quintale, e cadde dirimpetto alla porta della canonica, conficcandosi totalmente nella terra. Pare proprio un miracolo, il nostro cappellano Guion don Giovanni si accingeva, proprio in quel momento d'andar in Chiesa, e fortuna che per una circostanza qualsiasi si fermò sulla porta, perchè guai se avesse fatto un passo.

Si può immaginare quanta gente si radunò intorno a commentare il fatto, ed a congratularsi col cappellano dello scappato pericolo. *Q.*

Cronaca Cittadina

Il telefono del Giornale porta il n. 64

Bollettino meteorologico

Udine — Riva del Castello

Altezza sul mare metri 130, sul suolo metri 20
Giorno 13 Giugno ore 8 Termometro 16.4
Minima aperto notte 13.— Barometro 748
Stato atmosferico: piovoso Vento S. E
Pressione: calante Ieri: piovoso
Temperatura massima 22.9 Minima 15.
Media 17.900 acqua caduta mm. 12.5

☛ Per mancanza di spazio dobbiamo rinviare a lunedì un altro notevole articolo dell'ing. O. Valussi sulla *Municipalizzazione dell'impianto della luce elettrica.*

All'Accademia d'Udine

Iersera il Presidente, cav. Battistella lesse una dotta e serena monografia sul Santo Ufficio e la Riforma Religiosa in Friuli.

Nulla di importante

fu deliberato nella seduta di ieri dalla Giunta comunale, perchè mancavano parecchi assessori. Non fu nemmeno fissata la data della prossima seduta del Consiglio che si deve tenere nella terza decade di questo mese.

Furono perciò trattati soltanto alcuni oggetti di ordinaria amministrazione.

Una riunione dei fornai

Ieri sera i proprietari di forno tennero una riunione generale per discutere il memoriale ad essi presentato dai lavoranti.

Malgrado una lunga discussione non fu presa alcuna decisione definitiva, e fu stabilito di incaricare la Commissione nominata nella precedente riunione di trattare e di accordarsi cogli operai.

Notizie dell'Esposizione

Rappresentanti autorizzati

Il Comitato autorizzò ad assumere rappresentanze degli espositori le seguenti ditte: Del Pra, Battistella e Salerni (che fu pure autorizzata ad eseguire i trasporti delle merci della stazione all'Esposizione e viceversa), Plinio Zuliani - Francesco Minisini - Ing. Facchini e Schiavi - Fratelli Lorenzon - A. Bersani Ghelli - Riccardo Silva.

Medaglie

Il ministro della pubblica Istruzione ha messo a disposizione del Comitato esecutivo due medaglie d'argento e due di bronzo.

Camera di Commercio

Esami di fuochisti

Presso la R. Prefettura di Treviso, nei giorni 29 e seguenti del corr. mese di giugno, sarà tenuta una sessione di esami per l'abilitazione degli aspiranti conduttori di caldaie a vapore.

L'avviso con le norme per gli esami è visibile nell'ufficio della Camera di Commercio.

Ancora la rapina

al concerto di domenica

Abbiamo ieri narrato dell'audace rapina commessa da un monello di dieci anni al concerto musicale di domenica sera in Mercatovecchio, in danno della sartina Giuseppina Casella.

Aggiungevamo che l'autorità di P. S. è sulla buona via nelle indagini per scoprire il piccolo malfattore.

Le ricerche in fatti condussero a trovare la collana rubata alla sartina.

Era impegnata al locale Monte di Pietà, sotto il falso nome di Battistig G. B., abitante in via Grazzano.

L'impegnata era di lire sei.

I libri dei Legati

Ci scrivono:

Rilevasi dai giornali che il municipio, a favorire la Camera di lavoro, passerà alla stessa libri che derivano da varii legati e così aumenterà notevolmente quella biblioteca.

Benissimo, perchè i libri sono fatti per essere letti e non tenuti nelle casse in soffitta. Però si badi. Se quei libri non hanno un esemplare in biblioteca comunale è più logico vadano ad incremento di quella, perchè trattasi di istituzione speciale comunale, e di un maggior vantaggio pubblico, e — senza far torto ad alcuno — non corre gli eventuali pericoli di smarrimento come accade pur troppo a tutte le biblioteche circolanti.

Può essere superflua questa osservazione, però credo il *Giornale di Udine* potrebbe inserirla.

La morte di un segretario comunale nella casa di pena

Giunge notizia dallo stabilimento penale di Sinigaglia che in seguito a tubercolosi è morto il giorno 9 corrente l'ex segretario Comunale di Carlino Cicuto Antonio il quale con sentenza 30 novembre 1900 della Corte d'Assise di Udine, era stato condannato, ad anni 6 e mesi 3 di reclusione per peculato e falso.

I libri della biblioteca comunale. Dal signor pro-bibliotecario comunale venne anche a noi fatto mandare un elenco dei libri acquistati dalla Biblioteca. Non lo pubblichiamo, perchè trattasi di molte opere non importanti alla generalità e perchè quelle poche persone che s'interessano di codesti acquisti e vanno in biblioteca hanno potuto altrimenti conoscerlo.

Banda del 79° reggimento fanteria. Programma musicale da eseguirsi domani dalle ore 20.30 alle 22 in Piazza Vittorio Emanuele:

1. G. ASCOLESE: Marcia militare
2. ROSSINI: Sinfonia *Guglielmo Tell*
3. BIZET: Gran fantasia *Carmen*
4. BAYER: Pot-pourri *La Fata delle Bambole*
5. MARENCO: Polka *Ballo Amor*

Teatro Nazionale

Un cartello affisso alla porta d'ingresso annunciava, che le rappresentazioni di iersera non avrebbero avuto luogo ed anche questa sera grammofono e cinematografo riposano.

Domenica grandi rappresentazioni alle 6, 7, 8, 9 e 10 pom. Ultimo giorno dell'attuale programma.

Circolo Speleologico ed Idrologico. I soci sono invitati alla gita che avrà luogo domani 14 corr. alla sorgente del Lavia (Martignacco), partendo da Udine col Tramvia Udine-S. Daniele (Stazione di Porta Gemona) alle ore 15.15. Il ritorno in città si effettuerà alle ore 19.45.

Persistendo il cattivo tempo, la gita verrà rimandata a domenica 21 corr.

La Direzione

Arresti. Ieri furono arrestati dalle guardie di città, Arnaldo Picco fu Antonio da Udine dovendo scontare tre giorni di reclusione per ubbriachezza e G. B. Passudetti fu Carlo da Ampezzo per misure di P. S.

Una giovinetta scomparsa. Ieri la fanciulla Pierina Artico d'anni 12 abitante in via Cisis n. 1, si allontanò dalla casa paterna per ignota destinazione. La sua scomparsa fu denunciata all'ufficio di P. S.

Un ragioniere colpito da un pugno. Ieri ricorse alle cure del medico di guardia all'Ospitale civile il ragioniere Zaninotto Giovanni fu G. B. d'anni 28, da Pasian di Prato, per una ferita all'occhio sinistro, cagionata da un pugno.

Guarirà in giorni cinque.

CRONACA GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

Quello che gettò nel fosso un vigile urbano

Il contadino Gori Daniele di anni 32 di Coloredo di Prato, è imputato di questua e di oltraggi al vigile urbano Luigi Cuttini, avendolo disarmato e gettato in un fosso.

Viene condannato a mesi 7 e giorni 5 di reclusione e agli accessori di legge.

Lesione colposa

Zucchiati Vincenzo di S. Vito di Fagagna, passando per Plaino, travolse sotto la sua carretta certa Bastianutti Maria. E' quindi imputato di lesione colposa. Però all'udienza risulta che il caso fu accidentale e di conseguenza il Tribunale lo assolve.

«Les bons juges»

Nimis Angelica e Giamba Maria, da Sestina, sono imputate di furto di cinque pali del valore di cent. 10 in danno di Pagani Antonio.

Il P. M. avv. Tescari chiede sia dichiarato non farsi luogo a procedere perchè certo le due accusate non avevano avuto intendimento di rubare.

Il Tribunale assolve.

Pretura del I° Mandamento

Processo per contravvenzione daziaria

La condanna del Comune

Davanti la Pretura del I° Mand. durante tutta la giornata di ieri si svolse il processo per una contravvenzione daziaria, di cui tempo fa ebbero ad occuparsi i giornali cittadini.

Imputati sono Tonutti Giovanni, agente della Ditta del Prà, e Pittoni Luigi, negoziante, tutti due di Udine.

Il primo è imputato di contravvenzione agli art. 50 e 105 a) del regol. sui dazi interni di consumo 27 febbraio 1898 per avere nel 23 febbraio 1903 in Udine introdotto in città una cassa di salami di Kg. 124 senza pagare il dazio ammontante a L. 20; il secondo di complicità in detto reato per avere nel 24 febbraio 1903 in Udine ricevuta e trattenuta nel proprio negozio la detta cassa di salami pur sapendo che il dazio non era pagato.

All'udienza assiste numeroso pubblico.

Presiede il R. Pretore cav. Luciano Fantuzzi, P. M. il delegato di P. S. sig. Bisciglie, cancelliere Francescato.

Il Comune di Udine si è costituito parte civile coll'avv. on. U. Caratti.

Il Tonutti è difeso dall'avv. Gino di Caporiacco; il Pittoni dall'avv. Mario Bertacioli.

Incomincia l'interrogatorio dell'imputato *Tonutti Giovanni*. Questi narra come nel 23 febbraio fosse andato alla stazione a prendere i colli destinati in città. L'agente del Del Prà, Cotterli gli consegnò tutti i colli e tutte le polizze di spedizione senza nulla dirgli che cosa contenessero i singoli colli. Alla barriera di Porta Aquileia consegnò tutte le polizze col relativo prospetto al ricevitore Roncato. Questi esaminò le polizze, poi esaminò i colli, soggetti a dazio. Terminata la visita, il Roncato gli disse che poteva entrare. Egli entrò in città e portò la cassa al Pittoni il quale la rifiutò perchè non era conforme all'ordinazione. Trasportò la cassa nell'agenzia Del Prà, ed alla sera, facendo

---

Giornale di Udine (123)

SU DUE PIANETI

Romanzo di KURD LASSWITZ

Unica traduz. italiana consentita dall'autore
Proprietà letteraria

— In una nave come questa si vive bene — disse Se sorridendo. — E così anche sarà nel palazzo del cultore. Suppongo che depositerai lì questa *Lia*, volante?

— No, non ho questa intenzione: ho altre idee. Voglio vedere i Bati nella loro patria, non come nume, ma come un essere terrestre simile a loro.

— Ma che ti frulla? — rispose Se guardandola meravigliata. — Per cambiare sarebbe divertente, ma la gravità, Lia, la gravità! Per presentarci come esseri terrestri bisognerebbe andare senza questi elmi in capo.

— Sta a sentire — le disse Lia sedendosele accanto e cingendole col braccio la vita. — Leggendo gli ultimi giornali di mode, mi è venuta un'idea. Guarda! Ne prese uno e, mostrandoglielo, soggiunse:

— Vedi, si portano ora degli strani cappelli a larghe tese con nastri pendenti sulle spalle. Pensando che si potevano rendere facilmente diabarici questi cappelli, ne ho fatti fare alcuni modelli di stellite. Hanno la stessa forma. La comunicazione avviene per mezzo dei nastri che si attaccano sulle spalle, di lì continua dai lati sotto gli abiti fino agli stivali che, nascosti dalle lunghe sottane, non si vedono. Oltre di ciò ho pure immaginato ombrelli diabarici da sole e da pioggia che si collegano coi vestiti mediante catena di stellite.

Possiamo dunque camminare liberamente; basta che non leviamo di testa il cappello; le signore terrestri usano di tenerli in parecchie circostanze, anche stando in casa.

— E' molto ingegnoso. Ma come faremo a star sempre col cappello in capo, anche andando a letto?

— In Berlino ci sono alberghi apposta per i numi con camere diabariche. Ne prenderemo una per poterci riposare quando ci piace. La nave resterà in uno dei sobborghi, in modo da poterla sempre avere al bisogno.

— Hai pensato a tutto. Ma come ci procureremo il vestiario?

— Facilissimo: vi sono in Berlino grandi emporii dove si può avere tutto quello che si vuole. Faremo venir di lì qualcheduno appena saremo all'albergo e poco dopo saremo vestite di tutto punto e con la massima eleganza.

Ma che idea ti fai della mia povera borsa!

— Non dire sciocchezze, carina! Sei mia ospite, e devo io provvedere a tutto.

— Sia fatta la tua volontà; non voglio guastarti il piacere.

— Grazie, cara Se. E ora vieni, proviamo i cappelli. Sul ponte abbiamo gravità terrestre.

La prova fu fatta scherzando e ridendo. Tutto andò bene, e Se si dichiarò disposta ad andare così a passeggiare ma il viso e i capelli dovevano essere nascosti sotto un velo, cosicchè camminando un po' curve, potrebbero esser prese per due vecchiette della Terra.

— Quando però andremo a trovare Ell —, domandò Se — non vorrai andarci aggiustata così?

— Non ho l'intenzione di far visita a Ell, almeno non prima che sia necessario. Sai da chi andremo prima?

— Forse da Grunte?

Lia rise e disse:

— Anche da lui andremo, ma prima da Isma. Ci siamo scambiate delle lettere.

— Per me va tutto bene — rispose Se, — E dopo una pausa soggiunse con qualche esitazione:

— E di Saltner hai avuto notizie? E' scomparso dal Marte senza prender congedo.

(Continua)

i conti coll'agente del Del Prà, questi lo avvertì che non era stato pagato il dazio per la cassa dei salami destinata al Pittoni. Nella mattina dopo portò la cassa nel negozio del Pittoni consegnandola ai suoi agenti.

La cassa aveva sopra la scritta «formaggio gorgonzola erborinato». Non richiese i denari del dazio nè al Del Prà nè al Pittoni.

Pittoni Luigi si presenta per mezzo del suo procuratore Bertacioli, il quale narra come andò la facenda nell'ordinazione dei salami. Egli aveva ordinato kg. 25 di salami, invece gli furono spediti kg. 125. Decise quindi di respingere la cassa, il che fece nella mattina del 23 febbraio quando gli fu portata nel suo negozio. Essendosi poi assunto il commissionato Tumiotto di vendere ed altri negozianti la merce di soprapiù, decise di accettare la cassa. Questa fu portata nella mattina stessa al suo negozio quando era assente. I suoi agenti la ricevettero. Venne portata senza alcuna bolletta, ma siccome era correntista del Del Prà, i suoi agenti non fecero caso. Credette che il dazio fosse stato pagato.

Del Prà Carlo, narra come avvenne tutta la facenda. La sera del 23 febbraio, venuto a conoscenza che la cassa dei salami era state introdotta senza pagar dazio, licenziò il suo agente Tonutti, per allontanare qualsiasi sospetto sopra la sua ditta, e stabilì di farne denuncia al direttore dei dazi. Egli non suppone dolo da parte di nessuno. Dà ottime informazioni del Tonutti.

Cotterli Pietro agente del Del Pra, ripete quanto il Del Pra ha deposto. Conferma quanto ha detto il Tonutti e cioè che quando alla stazione consegnò la polizza di spedizione, il Tonutti non esaminò queste polizze. Crede che il Tonutti abbia agito in buona fede.

Scotti Oreste direttore dei dazi, narra dell'inchiesta fatta, e per la quale il ricevitore Roncato, l'assistente Minozzi e la guardia Ellero vennero puniti.

Crede che il Tonutti conoscesse il contenuto della cassa diretta al Pittoni e che avesse realmente l'intenzione di frodare il Comune.

Racconta il fatto che nella mattina del 23 febbraio il ricevitore Roncato mandò a prendere del vino per mezzo del Tonutti, vino che venne bevuto dall'assistente Minuzzi e dalle guardie Ellero e Quaglia, e ciò malgrado il divieto dei regolamenti.

De Lotro Carlo facchino della Ditta Del Prà narra a suo uso e consumo il fatto avvenuto nel 23 febbraio, per il che gli muovono vive contestazioni gli avv. Bertacioli e di Caporiacco.

Modifica e cambia a piacer suo la deposizione cosicchè vien stabilito di richiamare i testi Cotterli e del Del Pra.

Roncato Costante ricevitore daziario non ha visto nè la polizza di spedizione della cassa nè ha esaminato la cassa. Conferma il fatto del vino bevuto. Fu sospeso per deliberazione della Giunta comunale per 25 giorni dal soldo e dall'impiego.

Minozzi Vittorio, assistente daziario: narra che il ricevitore Roncato ha esaminato il carro e dopo l'esame disse al Tonutti: «ho visto tutto, ho verificato tutto, vadi avanti!» Ciò rientrava nelle competenze sue e non in quelle del Roncato. Ebbe egli pure una punizione disciplinare.

Ellero Valentino guardia daziaria, ha fatto la verifica ed ha sentito le parole del Roncato. Ha bevuto egli pure del vino.

Vengono poi assunti i testi di minor importanza Quaglia, Bevilacqua, Tumiotto e Ligugnana.

Letti alcuni documenti processuali prende pel primo la parola il rappresentante della parte civile avv. Caratti. Dopo aver dato conto del perchè il Comune di Udine si è costituito parte civile, fa notare che il modo col quale procede il servizio del dazio consumo è tutt'altro che ottimo. Esamina la posizione del Pittoni e crede con piena coscienza di poter concludere a suo riguardo per una completa assoluzione. Riguardo al Tonutti, dopo aver diligentemente raccolto tutti gli indizi e tutte le prove gravanti contro di lui, chiede una condanna.

Dopo brevi osservazioni del P. M., parla l'avv. di Caporiacco in difesa del Tonutti.

Egli riassume tutti i fatti come si sono svolti e come sono risultati all'udienza; esamina il contegno del Tonutti, che trova sempre coerente e che non dà alcuna prova della sua colpabilità. Dice che da parte del Tonutti mancava qualsiasi movente a commettere la contravvenzione ascrittagli. Combatte gli argomenti della parte civile e termina invocando una sentenza d'assoluzione.

L'avv. Bertacioli, in difesa del Pittoni, rileva che nella fattispecie non si può parlare di complicità; nel caso vi sarebbe il reato di ricettazione il quale però non è contemplato dalla legge daziaria. Ciò in linea di diritto. In linea di fatto esamina la posizione del Pittoni e fa rilevare la sua completa innocenza. Chiede l'assoluzione del suo raccomandato.

Terminata così la discussione, il Pretore cav. Fantuzzi pronuncia una motivata sentenza colla quale assolve il Tonutti per non provata reità e dichiara non farsi luogo a procedere contro il Pittoni per inesistenza di reato. Condanna poi il Comune di Udine al pagamento di tutte le spese processuali e al risarcimento dei danni verso il Pittoni, che nella sua qualità di onesto commerciante ebbe a risentire un ingiusto discredito.

Il pubblico numeroso commenta favorevolmente la sentenza.

* * *

Da tutto lo svolgimento di questo processo, risulta chiaro che il servizio del dazio consumo mostra sempre maggiori difetti. Questo servizio che procedeva così bene, per l'impianto in economia fatto dall'amministrazione liberale, ci ha offerto, dopo salita del governo popolare una serie di sorprese, di cui l'ultima e più significativa è l'odierna, che finì con una brava condanna del comune, che sarà costretto poi anche a risarcire i danni.

Perchè, prima di fare il processo, che costerà di bei quattrini ai contribuenti, non s'è fatta una severa inchiesta? Perchè la Giunta è andata al dibattimento come Parte Civile per avere cotali risultanze disastrose?

I processi non devono mica essere, per un'amministrazione seria e coscienziosa, come le giuocate al lotto.

Da quando cominciarono i guai nel personale del dazio consumo, abbiamo assistito ad un seguito d'altalena nel pensiero della Giunta: un giorno diceva il personale buono, salvo qualche eccezione, e degno d'avere un miglioramento (vedi *Paese* di tre mesi fa, in cui si annunciava l'accantonamento d'una somma per accrescere le paghe dei dazieri); poi erano constatazioni in salsa agrodolce; infine venne quella mazzata sulla testa di tutti che si chiama: la disdetta per fine d'anno.

Noi ancora non siamo riusciti a comprendere come in questo personale daziario giudicato, due anni fa, generalmente buono, sia penetrato tanto guasto.

Ci dicono che fra i capi dell'Ufficio del dazio non regna proprio la migliore armonia; e che l'assessore non ha tutto il tempo per occuparsi della delicata azienda, la quale ha bisogno d'assidua sorveglianza; per cui, se il personale (in taluni individui) rivela dei torti, dovrebbesi concludere con la vecchia frase veneziana che *el difeto xe nel manego*.

Sarà magari un bel difetto da mettersi in poesia, ma comincia a costar salato ai contribuenti.

LA CAMERA DI IERI

Il bilancio delle poste

Si continuò ieri a discutere il bilancio delle poste.

Galimberti fece promesse a destra e a sinistra. *In articulo mortis* tutti i ministri diventano larghissimi.

Così all'on. Girardini ha detto che terrà conto delle sue raccomandazioni circa l'ufficio postale di Udine. Anzi promette di mandare subito sui luoghi un ispettore.

(Secondo l'*Adriatico* avrebbe promesso di mandare il sottosegretario Squitti. E speriamo bene che arrivi prima della crisi).

Un incidente quasi comico

Il Presidente sul verbale legge una lettera dell'on. Sacchi, il quale dichiara che se fosse stato alla Camera avrebbe votato per l'inchiesta sulla marina, proposta da Franchetti.

La lettera solleva una enorme risata.

Voci: E' tardi! A chi vuol darla ad intendere? Adesso che il Ministero è in crisi!

Delusione

Si attendeva l'arrivo di Zanardelli per l'annuncio delle dimissioni.

Ma poi venne un sottosegretario a dire che sarà per domani.

Alla Camera ungherese

Budapest, 12. (Camera dei deputati). — Il vice presidente Tallian, fungente da presidente, esprime orrore per la sanguinosa insurrezione di Belgrado; dice che il Re fu ucciso dai suoi soldati e l'intera famiglia fu sterminata. (*gridasi*: «*E' abbominevole*».

Tallian constata che la dinastia degli Obrenovic fu sempre buona amica dell'Austria-Ungheria, del Re e della monarchia Ungherese. I suoi membri fecero sempre il possibile per mantenere col l'Austria-Ungheria relazioni pacifiche, amichevoli. E conclude: Il Parlamento ungherese esprime unanimamente profondo rincrescimento e dolore per il fatto orribile (*approvazioni generali*).

Kossuth e Zichy si associano in nome del partito indipendente e del partito popolare alla dichiarazione di Tallian.

Szell, presidente del Consiglio, si associa a nome del governo e soggiunge che le conseguenze di questo avvenimento sono gravi, incalcolabili. Limitasi a dichiarare che divide completamente il profondo rincrescimento per l'orrendo delitto di Belgrado. (*approvazioni generali*).

Tallian constata che la Camera ha aderito unanime alla sua dichiarazione.

Un pazzo che voleva

bastonare Francesco Giuseppe

Un dispaccio ufficioso della *Stefani* racconta che ieri l'imperatore Francesco Giuseppe tornava dal funerale del prof. Filippovic in carrozza quando un individuo lanciò verso la carrozza imperiale un bastone. I poliziotti gli furono adosso.

Il cocchiere sferzò i cavalli.

Il bastone passò sopra la testa del Sovrano, senza colpirlo, sfiorando il soffietto abbassato della carozza.

Condotto al Commissario, l'individuo fu identificato per certo Giacomo Reich, ventisettenne, agente di commercio. Egli aveva già l'8 gennaio scorso, tentato di penetrare nell'Hofburg, dichiarando che voleva parlare con l'Imperatore, di essere figlio di Dio, e di voler comunicare all'Imperatore cose importanti. Fu allora riconosciuto pazzo ed internato in una casa di alienati, donde riuscì a fuggire.

ULTIMA ORA

Belve assetate di sangue

Vienna, 12 (notte). — Da parte ungherese si racconta che Alessandro non sparò sugli assassini, ma chiese vilmente grazia in ginocchio, quando li vide penetrare nella stanza da letto.

La tragedia sarebbesi svolta con fulminea rapidità.

Appena abbattuto l'uscio, il capitano Glisic gridò trionfante: «Eccolo quel mascalzone». Il re cadde in ginocchio implorando con le lagrime agli occhi la grazia, ma parecchie revolverate lo stesero morto. La regina si era nascosta in un angolo della stanza. Gli invasori la trascinarono nel mezzo della camera, la percossero e la colpirono con calci. Poi la finirono a revolverate. Il cadavere fu orrendemente sfigurato.

Secondo un'altra versione i soldati penetrati nel Konak avrebbero violato il cadavere della regina Draga e mutilato quello di re Alessandro. Dopo l'eccidio fu ammesso tutto il pubblico a vedere i cadaveri della coppia reale. Il pubblico sputò sui cadaveri che percosse a calci.

Non volevano ucciderla!

Vienna, 12. — Da parte serba si assicura che i congiurati non avevano l'intenzione d'uccidere la regina Draga, ma soltanto di trasportarla con la violenza a Semlino. La regina non aveva indosso che la camicia: essa si difese disperatamente; in ciascuna mano aveva impugnato un revolver.

L'eredità di Draga sequestrata

Vienna 12. — Fu ordinato il sequestro delle somme depositate alle banche estere dalla Regina Draga ascendenti ad alcuni milioni.

Si farà la Repubblica?

Vienna, 12. — La guarnigione di Nisch non accetta il nuovo Re e marcia per Belgrado. La *Presse* dice che nei circoli radicali di Belgrado si manifesta una corrente sempre più forte in favore della Repubblica.

L'incarico a Zanardelli

Roma, 13. — (matt.) Ritiensi sicuro, Re incaricherà Zanardelli della formazione nuovo Gabinetto, in cui entrerebbero Lacava, Fortis e Gallo. Il Ministero appoggierebbe verso il centro.

Dott. I. Furlani, Direttore
Quargnolo Ottavio, gerente responsabile

Ringraziamento

La famiglia Tomadini-Adami sentitamente ringrazia le persone che concorsero a onorare i funerali della loro adorata estinta *Verginia Tomadini-Adami*.

Uno speciale ringraziamento rivolge alle Reverende Suore della Misericordia dell'Ospitale Militare, che negli intervalli del loro pietoso ministerio prodigarono spontaneamente amorosa e costante assistenza alla cara defunta durante la sua malattia, e ne serberà perenne gratitudine e riconoscenza.

Udine 11 giugno 1903.

Avviso per asta volontaria

Si porta a pubblica notizia che nel giorno 4 luglio 1903, alle ore 11, nello studio del notaio Giacomo dott. *Zuzzi* in Udine, Via della Prefettura al civico n. 19, si procederà alla vendita al migliore offerente dei seguenti

beni

Casa di civile abitazione, con orto, corte e fondi annessi, fabbricato a tre piani ad uso molino, con locomobile, macchinario completo, attrezzi ed accessori, con aderenti fabbricati rustici per granai, stalle, fienili, rimesse, abitazione di operai, tettoje, il tutto posto in Cavallicco presso Udine, della complessiva superficie di censuarie pertiche 12.72 colla rendita di L. 362.60 e coll'imponibile di L. 535, e nella mappa stabile di Cavallicco ai n. 256, 257, 259, 266 ed in mappa di Paderno al n. 603, con diritto d'investitura alla forza idraulica sul canale della Roggia della riscontrata forza nominale di 26 cavalli a vapore, elevabile con lieve spesa a nominali 47 cavalli a vapore circa.

Il dato d'asta è di L. 70.000 pagabili subito. Gli aspiranti dovranno cautare la propria offerta con un deposito di L. 6000. I beni si vendono liberi, meno le imposte e il contributo consorziale per l'acqua. L'atto di vendita in forma di rogito notarile si stipulerà nello stesso giorno.

L'esame dei titoli, la descrizione e la perizia dei fabbricati, meccanismi, attrezzi e forza idraulica potranno ispezionarsi presso il notaio.

Udine, 11 giugno 1903.

Dott. Zuzzi Giacomo

COMUNICATO

Definita ogni vertenza il sottoscritto dal 7 corr. ha assunto come proprietario la condizione del *Caffè Manin* in via della Posta N. 20, in Udine. — Il sig. Giuseppe Rubezzi, quindi, ha cessato, con la stessa data, da qualsiasi ingerenza, nell'esercizio suddetto.

Olivi Giovanni
Cameriere «Albergo Italia»

Le inserzioni di avvisi per l'estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Leggete sempre gli avvisi della terza e quarta pagina del nostro giornale.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.7	O. 5.10	10.7
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.25
O. 13.20	18.6	D. 14.10	17.—
M 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.5	M. 23.35	4.40

da Udine	Stazione Carnia arr.	Stazione Carnia part.	a Ponteb.
O. 6.17	arr. 7.43	part. 7.47	9.10
D. 7.58	» 8.51	» 8.52	9.55
O. 10.35	» 12.9	» 12.14	13.39
D. 17.10	» 18.4	» 18.5	19.16
O. 17.35	» 19.13	» 19.20	20.45

da Ponteb.	Stazione Carnia arr.	Stazione Carnia part.	a Udine
O. 4.50	arr. 6.	part. 6.3	7.38
D 9.28	» 10.14	» 10.13	11.5
O. 14.39	» 15.40	» 15.44	17.6
O. 16.55	» 17.59	» 18.4	19.40
D. 18.39	» 19.20	» 19.21	20.5

da Casarsa	a Portog.	da Portog.	a Casarsa
A. 9.25	10.5	O. 8.21	9.2
O. 14.31	15.16	O. 13.10	13.55
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.—	6.31	M. 6.46	7.16
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.7	M. 12.35	13.6
M. 16.5	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.23	21.50	M. 22.—	22.28

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
O. 5.30	8.45	Cormons 6.37	7.32
D. 8.—	10.40	A. 8.25	11.10
M. 15.42	19.46	M. 9.—	12.55
O. 17.25	20.30	O. 16.35 } D. 17.30 }	20.—

da Casarsa	a Spilim.	da Spilim.	a Casarsa
O. 9.15	10.—	O. 8.15	8.53
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Udine	S. Giorgio	Trieste	Trieste	S. Giorgio	Udine
M. 7.24	D. 8.12	10.40	D. 6.20	M. 9.5	9.53
M. 13.16	O. 14.15	19.45	M. 12.30	M. 14.50	15.50
M. 17.56	D. 18.57	22.16	D. 17.30	M. 20.30	21.16

Udine	S. Giorgio	Venezia	Venezia	S. Giorgio	Udine
M. 7.24	D. 8.12	10.45	D. 7.—	M. 9.5	9.53
M. 13.16	M. 14.15	18.30	M. 10.20	M. 14.50	15.50
M. 17.56	D. 18.57	21.35	D. 18.25	M. 20.30	21.16

Orario della Tramvia a Vapore

Partenze da Udine R.A.	Partenze da Udine S.T.	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi Udine S.T.	Arrivi Udine R.A.
6.—	8.15	9.40	6.55	8.10	8.32
8.45	9.—	—.—	—.—	7.35	7.50
			—.—	10.40	10.55
11.20	11.35	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.05	16.35	13.55	15.10	15.30
15.45	16.—	—.—	—.—	14.20	14.35
			—.—	17.30	17.45
18.—	18.15	19.45	18.10	19.25	—.—
—.—(1)	20.15	21.35	20.35(1)	21.55	—.—

(1) Dal 1 giugno al 15 ottobre nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato.

Udine, 1903 — Tipografia G. B. Doretti